

«Io, da inventore mancato a sindaco con tre pistole»

È il personaggio del momento: Flavio Tosi, il leghista che s'è opposto a Bossi e ha vinto, prima nella sua città, a Verona, poi nella Liga Veneta, spiando la strada a Maroni. Non potrebbe essere più tempestiva l'uscita del libro-intervista di Stefano Lorenzetto, firma di prestigio del Giornale e veronese pure lui come Tosi, che ha il pregio di consegnarci il lato umano del politico emergente nella Lega. «La versione di Tosi - Intervista con il leghista eretico», **Marsilio**, 208 pagine, è in libreria a 10 euro. Per gentile concessione dell'editore, il Gazzettino pubblica alcuni brani del libro.

DI STEFANO LORENZETTO

IO E BOSSI

Che cosa non ha funzionato fra lei e il Senatùr?
«...non bazzico la segreteria federale di Milano, come fanno invece altri, sistematicamente, solo per ingraziarsi il capo. (...) Se non sei molto presente nelle stanze centrali del movimento, qualcuno che ne approfitta per metterti in cattiva luce con Bossi c'è sempre. Nel mio caso è accaduto. Ma io me ne fotto. (...)».

IL "CERCHIO MAGICO"

Perché il vostro ultimo congresso federale fu celebrato (...) più di dieci anni fa?

«Da quando s'è ammalato Bossi, sono saltati gli schemi. Rosi Mauro e gli altri del "cerchio magico" non volevano che si celebrassero i congressi. (...) C'è stata una sospensione della democrazia interna».

Maroni, lei e tanti altri l'avete accettata supinamente.

«La Lega non perdona. È un partito che caccia i non allineati. E glielo dice uno che ultimamente ha sempre camminato sul filo del rasoio. Devi stare molto attento a come parli».

Ma nessuno si ribella?

«Io. Non a caso mi hanno dato per espulso non so quante volte. Ci sono arrivato a un millimetro. (...) Ma è stato un risiko, un continuo gioco d'azzardo, condotto sul filo delle virgole, della scelta dei verbi e degli aggettivi più adatti per farsi intendere dalla gente senza lasciarci le penne».

IL CICLONE GIUDIZIARIO

Si aspettava il ciclone giudiziario che s'è abbattuto sulla famiglia Bossi?

«In queste dimensioni e con queste modalità, no.

Che la gestione familistica del partito prima o poi esplodesse, sì. (...) Era evidente che Bossi subiva le pressioni quotidiane del clan che gli stava intorno». (...) «Questi s'erano convinti che il partito fosse cosa loro. Ma il potere vero era concentrato nelle mani di Manuela Marrone e Rosi Mauro, che comandavano scavalcando il Consiglio federale. Quello che decidevano, diventava legge. Se Bossi non avesse avuto problemi di salute, non avrebbe mai candidato suo figlio, mai».

IO E MARONI

La famiglia Bossi si separa da Maroni e da lei. (...) Ci ha riflettuto?

«Neppure quando mi diede dello stronzo credo che Bossi abbia mai pensato di cacciarmi (...)».

LA PADANIA E LA SERENISSIMA

Lei è favorevole o contrario all'autogoverno del Veneto?

«(...) L'Italia è una sola. Come fa la Lega a parlare di secessione dopo essere stata tre anni e mezzo al governo? Quale credibilità può avere un ex ministro della Repubblica italiana che all'improvviso viene a propormi di smembrarla? Siamo seri. (...) Penso che nessuno voglia far ricorso alla guerra civile. Io no di sicuro. E dunque? L'unica via percorribile è quella del federalismo».

LA BUGIA DI BERLUSCONI

Era stata molto sofferta anche la sua prima candidatura a sindaco di Verona nel 2007.

«Berlusconi non voleva che io diventassi sindaco (...) Berlusconi mi invita a Roma, nella residenza di Palazzo Grazioli. Il suo proposito non è cambiato: farmi fare un passo indietro a favore di Meocci. (...) Quello che Berlusconi non poteva sapere, è che io parlavo regolarmente con Meocci (...). Berlusconi mi guarda dritto negli occhi e, serissimo, mi spiega che c'era già un accordo preciso, che Alleanza nazionale alla fine mi avrebbe mollato (...). E io gli ho riso in faccia, perché sapevo che era una balla grossa come una casa. Però me l'ha raccontata talmente bene da farla sembrare vera».

IL SINDACO CON LA PISTOLA

Riceve tante minacce?

«Il giusto. Ma non ci do peso. (...) So anche difendermi da solo».

E come?

«Ho il porto d'armi. Possiedo tre pistole. Una Magnum 45 che mi è stata regalata, una Browning 9x21 e una Beretta 6,35 che posso portarmi dietro perché è piccola, sembra un giocattolino. Per strada non le userei mai. Ma se mi ritrovassi un aggressore in casa, sì».

I REGALI UTILI

Si fa regalare i vestiti?

«A volte. I doni inutili non mi piacciono».

Quella che indossa è una giacca di sartoria, però.

«Sì. E con ciò? Non è mica un regalo sontuoso.

Una giacca di sartoria costerà 400 euro. Quando un amico vuol farmi un regalo, sa che una giacca o un paio di scarpe mi servono. Idem le ferie. Alla cena di compleanno, dove di solito ci sono un centinaio di persone, alla fine capita che gli invitati facciano una colletta per regalarmi le vacanze estive. Sempre meglio di un soprammobile. Una volta mi sono fatto regalare le gomme dell'auto».

Le gomme?

«Si cambiano anche quelle o no?»

COME LEONARDO DA VINCI

Che cosa sognava di fare da grande quand'era bambino?

«L'inventore. Ho ancora un album con i disegni a matita delle più strampalate macchine a vapore. Fra l'altro scrivevo a rovescio».

Scrittura speculare. Come Leonardo da Vinci.

«Sì, ma mica lo sapevo che Leonardo da Vinci scriveva così. A me era venuto naturale(...)».

IL TUFFO DI CAPODANNO

Quali altre pazzie ha compiuto nella sua vita?

«Da una decina d'anni ne commetto una il 1° gennaio. Mi tuffo nel lago di Garda alle 3 di pomeriggio dal porto di Brenzone. Ma non sono l'unico».

E per quanto tempo nuota?

«Pochi minuti. Dipende dalla temperatura. Calcoli che una piscina viaggia sui 28 gradi, mentre le acque del Benaco d'inverno non superano mai gli 8-9. La prima volta prendi paura, il cuore batte a mille, pensi di fare un infarto. Poi ti abitui. Ma il problema peggiore è la temperatura esterna. Quando fa un freddo becco, è tremendo. Appena fuori dal lago provi una sensazione di caldo straordinario. Dopo un secondo batti i denti per i brividi. (...) Bisogna essere a digiuno dalla mezzanotte e quindi puoi concederti solo il cenone di San Silvestro. Niente pranzo. Ciononostante due anni fa sono stato male lo stesso».

Che le è accaduto?

«Avevo già di mio 38 di febbre e lo stomaco bloccato, probabilmente per una forma influenzale. Quindi sono rimasto in acqua solo 10 secondi. Non potevo fare la parte di quello che si tira indietro».

Perché mai? Non è mica un disonore essere malati. È un limite insito nella natura umana.

«Non per Flavio Tosi, non per come mi vedono gli altri e per come sono fatto io. Le sfide sono sfide. A una sfida non ti devi sottrarre».

L'INTERVISTA

Dalla politica al privato
Flavio Tosi si racconta:
«La Lega? Non perdona»



SICUREZZA

«Ho tre revolver. Per strada non le userei mai, ma se c'è un aggressore in casa, sì»



L'AUTORE

Stefano Lorenzetto, 37 anni di giornalismo, l'anno scorso ha vinto il premio Biagio Agnes con la motivazione «È il miglior intervistatore italiano mai esistito»



IL LIBRO

Nel libro intervista di Lorenzetto il sindaco Flavio Tosi racconta come fa stipendiare il suo autista dal partito, non indossa mai la cravatta, si rade ogni sette giorni

CON BOBO

Flavio Tosi con Roberto Maroni: l'asse tra i due ha rivoluzionato la Lega Nord



«Da 10 anni a Capodanno mi tuffo nel Garda. Una volta l'ho fatto con 38 di febbre e son stato male ma era una sfida e io alle sfide non mi sottraggo»

«ODIO I DONI INUTILI»

«I miei amici lo sanno e mi regalano le vacanze o le gomme dell'auto»

COME LEONARDO DA VINCI

«Da bambino scrivevo a rovescio e disegnavo macchine a vapore»

